

EL Giornale di Malè, Arnago, Bolentina, Magras, Montes

mAGNA

LAMPADE



IL FORUM

Vita e lavori
de 'sti ani

Nuova caserma per i Pompieri

Astrosamantha
torna a Malé

SOMMARIO

Il saluto del presidente	pag. 3
Il saluto del sindaco	pag. 4
Don Stefano si fa in quattro alla scoperta dei nostri monti	pag. 6
Vita e lavori de 'sti ani	pag. 7
Un cammino che continua	pag. 13
Lavori terminati per la casa della gioventù "Ugo Silvestri"	pag. 14
Sulle tracce del sentiero dei canevei	pag. 15
Cultura in mostra a Bolentina	pag. 16
Astrosamantha torna a Malé	pag. 17
Aiutami a fare da solo	pag. 18
Sgs: un'estate di novità	pag. 20
Istantanee dal passato	pag. 21
La sagra di Bolentina	pag. 22
Malé solidale	pag. 22
Ricordi australiani	pag. 23
La madonnina de la croza	pag. 24
Il ponte del Pondasio	pag. 25
I nostri caduti nel primo conflitto mondiale	pag. 26
L'angolo della salute	pag. 29

EL MAGNA LAMPADE

DIRETTORE RESPONSABILE: Eva Polli

PRESIDENTE DEL COMITATO DI REDAZIONE: Sergio Zanella

Comitato DI REDAZIONE: Filippo Baggia | Serena Cristoforetti | Ester Dell'Eva | Gianfranco Rao | Manuel Zorzi | Nicola Zuech

HANNO COLLABORATO: Marcello Liboni | Pierluigi Endrizzi | I gruppi consiliari

In copertina: I larici dorati di San Valentino di Michela Degobbi

In quarta di copertina: El Magnalampade - bozzetto di Livio Conta

È un progetto di Comune di Malè (TN)

Realizzazione Nitida Immagine - Piazza Navarrino, 13 38023 CLES (TN) info@nitidaimmagine.it

Redazione Piazza Regina Elena, 17 - 38027 Malè (TN) redazione.elmagnalampade@gmail.com

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905 Registro Stampe del 24.05.1996

di Sergio
Zanella

IL SALUTO DEL PRESIDENTE



L'estate è spesso foriera di novità, perfino per chi, come noi solandri, è convinto di sapere tutto a riguardo del paesaggio urbanizzato e non che circonda la Val di Sole. E la stagione estiva ha in sé qualcosa di magico perché, forse per mettere in piazza ai turisti quelle che riteniamo essere le nostre bellezze, permette a noi stessi di scoprire aspetti e tradizioni del nostro passato che erano magari finite sotto strati di polvere depositata con il passare degli anni.

È così allora che ogni rievocazione storica, ogni appuntamento gastronomico, ogni serata musicale e ogni sagra paesana ci riporta in un certo senso a un passato che non c'è più, ma che sembra avere il potenziale di rivivere nelle piccole cose. Per questo motivo noi de "El Magnalampade" abbiamo deciso di inaugurare, con questo secondo numero del 2016, un nuovo filone all'interno del nostro giornalino dedicato

alle storie di un tempo, rivivendo attraverso i racconti di lavoratori ormai in pensione la vita dei maletani nei decenni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale. Anni questi di boom economico che, forse ancor più del post prima guerra mondiale, hanno definitivamente cambiato il volto di una Malè che ha saputo rinnovarsi e crescere, divenendo centro nevralgico non solo della Val di Sole ma anche di un turismo alpino incentrato su cultura, natura e benessere.

La nostra carrellata di interviste è però all'inizio, se qualcuno in futuro volesse partecipare a questa raccolta di storie in grado di aiutarci a capire "come sono cambiate le cose" si ricordi che le porte de "El Magnalampade" sono e rimarranno aperte. L'invito è quindi quello di continuare ad inoltrarci materiale o di contattarci alla nostra mail **redazione.elmagnalampade@gmail.com**.



di Bruno
Paganini

IL SALUTO DEL SINDACO

Cari concittadini,
sono di nuovo tra di voi per informarvi dell'andamento amministrativo che ci vede quotidianamente impegnati nel portare avanti le problematiche del nostro Comune.

Il referendum, purtroppo, ha dato una risposta inaspettata, specialmente dal Comune che aveva espressamente chiesto di andare in fusione con noi per primo. Bene a Caldes ed a Terzolas, con l'aiuto determinante del Comitato pro fusione. I dati si commentano da soli. Ora però è d'obbligo entrare in gestione associata con tutti i Comuni da Croviana fino a Cavizzana. Non è assolutamente facile: dovremo fare praticamente tutto quello che avremmo dovuto fare con le fusioni, ma... senza alcun soldino! Inoltre ci saranno da gestire 6 Comuni invece di uno solo, 6 Giunte invece di una sola, 6 Consigli invece di uno solo, 6 bilanci invece di uno solo. Dire che tutto è in salita, lascio a voi giudicare. Faremo tutto il possibile!

La stagione estiva, a quanto si dice, è andata discretamente. I fiori che hanno abbellito le nostre piazze ed i nostri luoghi di maggior frequenza e richiamo erano veramente belli e parecchi complimenti sono arrivati. Molto apprezzata anche la rotatoria che immette nella val di Rabbi. Le passeggiate hanno subito una buona manutenzione grazie alle squadre del verde ed alla squadra concordata con la Comunità di valle, che han-

no sistemato anche la pavimentazione di via Bezzi. Da ricordare il successo delle varie sagre (Magras, Malé, Bolentina e Arnago), la Marathon val di Sole e il concomitante Non solo Casolét, manifestazioni davvero importanti; per concludere con la tradizionale "Fera de S.Maté". Molte le manifestazioni musicali di piano bar ed arte varia, le mostre, le serate a tema ed i concerti nella chiese. Molto visitate la Fucina Marinelli e la segheria, con l'animazione di personale qualificato. I sentieri tracciati hanno avuto un importante riscontro per il panorama e per la sicurezza dei pedoni. Abbiamo pronto un intervento di valorizzazione ambientale sulla parte iniziale della salita del Pondasio, che realizzeremo in primavera dando una bella impronta naturalistica e paesaggistica a quella zona.

I lavori per la centrale Rabbies 3 sono proseguiti durante tutta l'estate, con qualche difficoltà, fortunatamente superate. L'opera di presa, la vasca di carico alla "Birreria", la deviazione del Rabbies ed il relativo ripristino, la sistemazione dell'alveo nella zona della vecchia centrale del Pondasio (con abbattimento della storica cascata), la demolizione del vecchio edificio e la costruzione di quello nuovo, che ospiterà i macchinari della stessa sono praticamente ultimati. Con la posa dei tubi siamo nella zona dell'incrocio della strada provinciale che porta a Rabbi con la strada comunale che porta a Magras. È stato approntato uno scavo di circa 7 m attraverso cui stiamo attraversando la strada provinciale e i binari del trenino per raccordarsi con la presa della vecchia centrale. Le parti meccaniche per Rabbies 4 (località Molini di Terzolas) sono state rimpiazzate e nei tempi previsti è ripartita la produzione di energia. Siamo quindi verso la fine dei lavori di posa delle tubazioni, che verranno poi collaudate, in attesa della messa in opera delle parti meccaniche di Rabbies 3. Il termine ultimo per la partenza è il 7 dicembre 2016, che speriamo vivamente di centrare. Il nostro sogno, in tempi veramente ultrarapidi si sta componendo, con un risultato davvero importante e strategico per il futuro del nostro Comune. Un sentito grazie a tutto il CDA della STN val di Sole, in particolare al Presidente Gasperini, per il suo continuo impegno e fonte inesauribile di soluzioni e di idee! Grazie anche al progettista Betti (e collaboratori) ed alle imprese che hanno lavorato e lavorano affinché il termine stabilito





possa essere rispettato.

Ci scusiamo per il disagio procurato ai contadini ed ai cittadini durante la costruzione, fiduciosi nella comprensione che questa è un'opera molto importante per il futuro di tutta la nostra comunità.

Il parcheggio di fronte alla piscina, su due livelli, è stato apprezzato anche durante la stagione estiva ed ora provvederemo alla sua ultimazione, prima dell'arrivo dell'inverno.

Il 18 ottobre abbiamo inaugurato la caserma dei pompieri, con tutte le dotazioni richieste. Molte autorità e cittadini hanno testimoniato nel giorno dell'inaugurazione l'importanza di questo traguardo e la vicinanza ai nostri pompieri volontari, che ancora ringraziamo per il loro costante impegno. Importante segnalare il nuovo interessante libro dei nostri pompieri volontari, in distribuzione presso gli uffici comunali a titolo gratuito.

Con il nuovo consorzio STN stiamo lavorando per ammodernare tutto il nostro sistema di illuminazione attraverso la nuova tecnologia a led; un ringraziamento a tutte le maestranze ed al CDA, che si impegnano per ottenere sempre buoni risultati. Il difficile iter di scioglimento della vecchia STN, creata dall'amministrazione precedente la nostra, seppure con tempi lunghi sta procedendo. Non vediamo l'ora di uscirne!

La nuova malga Maleda alta, dopo qualche difficoltà nell'avvio ha iniziato l'attività con qualche soddisfazione. Dovremo eseguire ancora qualche intervento di sistemazione e poi pensare, in prospettiva, all'eventuale costruzione di una piccola centralina per alimentare sia la malga bassa che quella alta (stiamo attendendo il PSR che preveda questa possibilità).

Abbiamo spedito a Trento, per il bando di gara nella frazione di Bolentina, la documentazione necessaria per la costruzione di un'aggiunta all'edificio dove possa trovare collocazione un piccolo ristorante, in modo da consentire ai gestori un introito sufficiente e dignitoso per garantire anche l'apertura del negozio multiservizi.

Sistemati, come richiesto, in nuove strutture in legno, i segnali delle frazioni di Montes e Bolentina (ai quali, sempre su richiesta, aggiungeremo anche l'altitudine).

A breve sarà appaltata la scalinata del cimitero verso la chiesa, in seguito ai vistosi cedimenti dovuti alla sistemazione eseguita dall'Amministrazione precedente.

La strada posta all'inizio del paese di Arnago sarà appaltata a breve per dare un collegamento con la strada parallela, dando così un percorso più breve per raggiungere la strada comunale principale.

Abbiamo velocemente progettato il rifacimento dell'acquedotto e della rete di acque bianche in via Milano ed in via Molini al fine di evitare problemi, specialmente in caso di perdurare di maltempo. Le condutture, visto anche i nuovi possibili insediamenti, erano diventate obsolete, con necessità urgente di intervento.

Abbiamo affidato ad un cartografo la stesura definitiva del progetto "Percorso Samantha", che riproduce in scala il sistema solare in un significativo percorso territoriale; in primavera la realizzazione della passeggiata (spaziale).

La struttura della Tavernetta è stata affidata ad un nuovo gestore, che da quest'estate ha avviato con successo l'attività. Riteniamo molto importante questa riapertura, confidando in una continuità ed augurando ai nuovi gestori un gratificante lavoro, in collaborazione con tutto il territorio.

Ringraziamo il CDA, ora dimissionario, della società SGS, che ha lavorato con impegno e con buoni risultati. Ora vederemo, anche in sintonia con la Legge Madia e quanto la Provincia intenderà recepire o modificare, quale sarà la strada migliore per la prosecuzione di tutti questi servizi. Può darsi si renda necessaria una gestione momentanea/provisoria fino alle nuove decisioni della PAT.

L'impianto fotovoltaico sopra il tetto della scuola media, attivo dal periodo natalizio 2010 al 26 settembre 2016 ha prodotto 118.849 Kwh, evitando una emissione pari a 63.108 kg di CO₂. L'impianto installato sul tetto del Comune, entrato in funzione da fine maggio 2010 al 26 settembre 2016 ha prodotto 124.231 Kwh, evitando una emissione pari a 72.053 kg di CO₂.

A tutti l'augurio per uno splendido autunno ed un inverno innevato a beneficio di tutti noi!

Siamo fiduciosi per una buona stagione invernale!
Un caro saluto.

del gruppo
di minoranza

DON STEFANO SI FA IN QUATTRO ALLA SCOPERTA DEI NOSTRI MONTI

Nella sua prima estate di attività pastorale a Malè e Croviana, don Stefano ha deciso di mettere in pratica in maniera innovativa quello che si può considerare il suo motto personale: "Sono qui non per essere servito, ma per servire", diceva l'anno scorso, al suo insediamento. E questa sua vocazione al servizio, fra le altre cose, si è concretizzata con l'organizzazione di ben quattro uscite in montagna. Il 6 luglio una passeggiata sul ponte tibetano in Val di Rabbi con successiva tappa in malga, il 20 luglio una gita al lago delle Malghette, il 3 agosto una passeggiata fino al Rifugio Larcher ed il 23 agosto la conclusione in grande con un'escursione al lago Corvo. Un crescendo via via più impegnativo, che era aperto alla partecipazione di tutti i bambini, con eventuali accompagnatori, di Malè e Croviana. La partecipazione è stata sempre altissima, superiore alle 40 presenze, decretando il successo dell'iniziativa. Un modo stupendo di coinvolgere i nostri ragazzi, di fare aggregazione, creando un bellissimo spirito di gruppo, il tutto divertendosi.

Tutto questo è stato possibile grazie all'impeccabile organizzazione di don Stefano, che il Vicario di Trento, don Lauro Tisi, aveva definito, l'anno scorso,

come "intraprendente" e che la comunità di Malè e Croviana ha già potuto apprezzare nei suoi primi mesi di attività pastorale.

Ci permettiamo di fare un sentito plauso a questa iniziativa, che speriamo possa ripetersi ed essere addirittura incrementata: a volte basta poco per creare comunità e noi crediamo che questo sia il modo giusto per farlo.

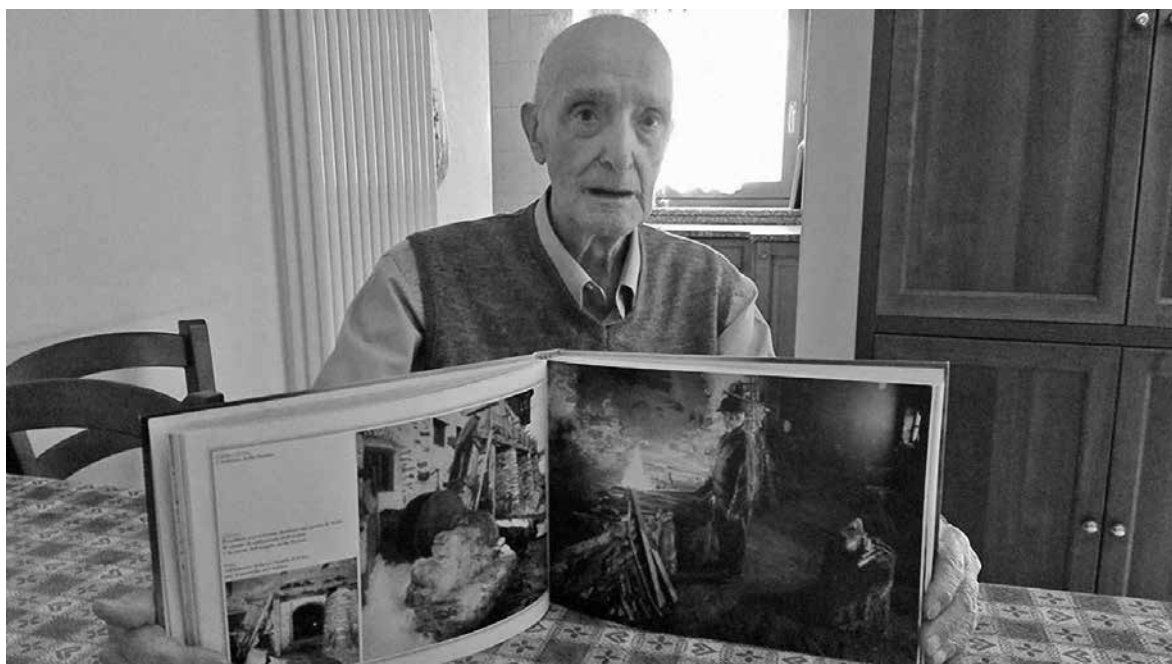
Vediamo in questa iniziativa uno splendido esempio di come, anche con poche risorse ma tanta buona volontà, si possa finalmente rimettere il cittadino al centro dell'attività sociale. La scarsità di risorse economiche non può essere la scusa dietro cui nascondere la mancanza di idee e di volontà di aggregazione, che da sempre sono la spina dorsale della nostra gente e delle nostre associazioni di volontariato, ma che in questi ultimi anni sono, purtroppo, venuti a mancare. Questo è lo spirito che muove il nostro gruppo consigliere e che noi vogliamo venga sempre più valorizzato.

Ci auguriamo che don Stefano funga da sprone per tutti noi, in modo che, con l'impegno di tutti, si possano organizzare ulteriori iniziative che possano rinsaldare la nostra comunità. Bravo don Stefano!



contributi
di Serena Cristo-
foretti, Filippo
Baggia, Nicola
Zuech, Eva Polli,
Sergio Zanella

VITA E LAVORI DE 'STI ANI



Luciano Marinelli, fabbro del Pondasio

La fucina è rimasta sempre uguale, ma il mondo all'esterno è stato totalmente rivoluzionato. Io ho iniziato a lavorare alla fucina in tempi di seconda guerra mondiale, quando la necessità era quella di sfruttare per scopi bellici tutto il metallo presente in Italia, compreso quello delle miniere solandre di Comasine. Il lavoro in fucina assieme ai miei fratelli era però concentrato soprattutto sul mondo agricolo, perché a quei tempi in Val di Sole ci si manteneva soprattutto con il lavoro della terra. Si lavorava 365 giorni all'anno, per costruire zappe, vomeri e picconi, e gli unici giorni di ferie annuali che ci concedevamo erano determinati dal grande freddo, perché quando la temperatura si spingeva parecchi gradi sotto lo zero la roggia che azionava la ruota ad acqua della fucina ghiacciava e noi non potevamo la-

vorare. Si è lavorato febbrilmente fino agli anni '60, perché fino a quel momento la richiesta di oggetti da lavoro in ferro per boscaioli e agricoltori era altissima, specialmente da paesi come Rabbi, Peio o Vermiglio, poi invece l'arrivo della motosega e dei trattori ha rivoluzionato il nostro lavoro. La fucina non dava più da mangiare a me e ai miei due fratelli, così io ho dovuto per qualche anno cambiare lavoro. La fucina è comunque restata in funzione fino agli anni '90, assistendo inerme a un radicale cambiamento anche del paese circostante. Pensate, quando ero bambino al Pondasio risiedevano più di 100 persone e vi si trovavano due fucine, due mulini, un fornaio, una sarta di fama nazionale e perfino una cartomante, ora invece c'è poco o nulla e questo un po' dispiace.

Luigi Marinelli: Poliedrico nella sua attività professionale

Non comprare avendo disponibilità finanziarie? "È una pazzia" parola di Luigi Marinelli contadino, albergatore, agente generale delle Assicurazioni Allianz, esperto in compra-vendite; il suo giudizio "la crisi, come è accaduto tutte le altre volte, finirà, e a quel punto gli investimenti in denaro risulteranno perdenti" risulta estremamente interessante perché annuncia una sorta di corso-ricorso di eventi nella storia.

Fra le tante attività, Luigi predilige quella che lo ha sempre fatto cogliere nei beni quell'aspetto commerciale che è l'anima della transazione, rende vitale una comunità e, sembra dire Marinelli, è alla radice di un'attività che nelle regole non è poi tanto cambiata. Il senso dell'affare va sempre di pari passo con il senso del rischio come in quel 1960, "quando decisi di realizzare il Condomi-

nio Marinelli, il primo nella Borgata, tutti dicevano che ero pazzo partendo da niente a voler realizzare ben sedici appartamenti, però le banche si sono fidate e ne hanno reso possibile la realizzazione.". Il senso del rischio quella volta originò anche la nascita della CISM spa (Società Costruzione Infissi Metallici), fabbrica di serramenti nata dalla decisione di Marinelli consigliato da un

rappresentante di produrre in proprio i serramenti necessari al condominio che diede vita ad una sorta di scuola professionale "sui generis" che ricevette i finanziamenti della Provincia. "Oggi però partire da niente sarebbe impossibile perché le banche sono diffidenti", dice drastico. "Fra il 1950 e il 1985/90 invece i beni si compravano e

vendevano con un'impressionante facilità".

E l'arte dell'accoglienza negli alberghi in questi trent'anni come è mutata? Un tempo era tutto diverso spiega Luigi: il cliente si fermava per un mese o addirittura due, non tutte le classi sociali si permettevano le ferie e si organizzava autonomamente le giornate, oggi il turista si ferma per una settimana, vanno in ferie tutte le categorie e da quando hanno aperto l'impianto di Daolasa, la

bassa Valle ha acquistato in clientela perché vengono turisti che magari a Folgarida non sarebbero andati. Apprezzano infatti l'offerta diversificata che solo un paese può dare. È però necessaria molta più organizzazione: abbiamo i pullmini per portare i clienti avanti e indietro sulle piste di sci, ma anche per visite a punti interessanti delle Valli del Noce.



Zanella Emilia "Pia": 64 anni al Barba

Ho iniziato a lavorare al ristorante nel 1952, ho smesso in cucina nel 2000 e sono ancora al bar. Quindi sono più di 60 anni che sono all'opera. Ho cominciato dopo 2 anni passati alla scuola professionale - allora non esistevano le medie - quando i miei hanno deciso che era meglio mandarmi a lavorare, piuttosto che studiare oltre. Tutta colpa di mio marito! Un giorno - mi pare fosse l'8 novembre del '52, il giorno prima della Ferata di Terzolas - ero alla fontana a lavare i panni. Si ferma quello che sarebbe poi diventato mio marito e, probabilmente perché voleva attaccar bottone, iniziò a chiedermi alcune indicazioni su Terzolas. Io gli dissi che non ero di Terzolas e che ero da mia zia. Allora mi chiese se avessi avuto voglia di lavorare e gli dissi che avrei dovuto chiedere ai miei. Appena glielo riferii mi tolsero dalla scuola mi mandarono al ristorante. Ho imparato tutto da sola.

Negli anni '50 non c'era ancora turismo in inverno. La stagione si limitava ad una ventina di giorni in estate, che culminava con la

Fiera di S. Matteo. Lì sì che si lavorava bene! Arrivavano negozianti da tutta Italia - noi dicevamo "riva i 'taliani co' le scarpe bianche!" - a comprare bestiame e riempivano tutto il paese per una settimana. Poi si lavorava tanto con la gente del posto nelle occasioni speciali come i mercati - quando si mangiavano brodo a metà mattina, trippe e intestini - oppure con le coscrizioni - quando invece si faceva sempre la "pasta col vedel", praticamen-

te le farfalle con lo spezzatino. Anche per i matrimoni non si facevano tutti i piatti che si fanno oggi: qualche antipasto, pasta al forno o ravioli e poi il bollito misto o l'arrosto. Dagli anni '60 invece si è cominciato anche con le stagioni invernali. Una volta c'era un turismo più d'élite - oggi siamo diventati una valle più commerciale - e lavoravamo tantissimo con clienti di Madonna di Campiglio e Marilleva: il direttivo delle Funivie e quelli che venivano a giocare a golf.

Insomma... era tutto un altro modo di lavorare e anche di mangiare.



Bruno Baggia, storico falegname di Malé

Personalmente, ho iniziato a lavorare in falegnameria con mio padre, Camillo, all'età di 14 anni, nel 1948. Mi ricordo che dopo il primo giorno di lavoro io ero stanchissimo e mio padre, per rincorarmi, mi disse: "E pensa che adesso, se sei fortunato, sarà così per tutti i giorni della tua vita". La sua previsione si è avverata, visto che ci sono rimasto per i successivi 55 anni.

Quando ho affiancato mio padre, ricordo, la mia semplice presenza fu un grande stimolo per lui, visto che ebbe la certezza che l'azienda avrebbe avuto un futuro. Fu un periodo entusiasmante per lui: nel 1949 acquistò l'immobile in cui ora ha sede la gelateria Verginello e realizzò poi, nel 1954, la prima officina in quella che è stata la sede della falegnameria fino a pochi mesi fa. In quegli anni, dato che nascevano i primi negozi di mobili, ci fu anche l'inizio della produzione di serramenti. Ricordo ancora oggi la prima realizzazione di serramenti, che fu quella dell'immobile che attualmente ospita la sede della Banca di Trento e Bolzano.

Fino al cambiamento culturale avvenuto nel 1968, si lavorava per almeno 10 ore al giorno, sei giorni alla settimana e ciò che aveva davvero valore non erano le ore di lavoro dell'artigiano, ma il materiale utilizzato. Tutto il lavoro si focalizzava sul risparmio di materie prime e semilavorati: nei primi anni passavo ore di lavoro ad estrarre e raddrizzare i chiodi

usati, per poterli riutilizzare. Dopo i cambiamenti del '68, finalmente, gli artigiani riuscirono a dare un'importanza al proprio lavoro, riuscendo a spostare il valore dai materiali utilizzati alla propria opera. Questa fu una rivoluzione che cambiò completamente l'approccio al lavoro di falegname, offrendo la possibilità di lavorare qualche ora meno (guadagnando un po' di più) e di prendersi il sabato pomeriggio. Si iniziava ad avere del tempo libero ed io iniziai a dedicare il mio alla pratica dello sport, prima lo sci da fondo, poi la corsa, cui mi dedico tutt'ora.

Grazie soprattutto all'entusiasmo di mia moglie Gina, fui coinvolto da Paolo Vallorz, che proponeva di riappropriarsi del valore culturale delle lavorazioni artigianali, tornando a valorizzare la produzione tradizionale (come fodere, soffitti e mobili massicci) utilizzando legname locale, con finiture a cera, senza utilizzare semilavorati industriali.

Io ho smesso di lavorare nel 2003 e negli ultimi anni, con l'avvento dell'automazione e dell'informatizzazione, sentivo il bisogno di un forte rinnovamento dell'azienda, cosa che hanno portato avanti i miei nipoti Massimo e Stefano, sostenuti dall'esperienza di mio fratello Flavio.

Ho sempre vissuto il lavoro con gioia ed entusiasmo, in tutti questi anni, considerandolo l'aspetto centrale e fondante della mia vita. Come avrebbe detto mio padre, sono stato fortunato.





Bortolo Ghirardini, tre decenni in Cassa Rurale

Bortolo Ghirardini, bancario classe 1945 in pensione dal 2000.

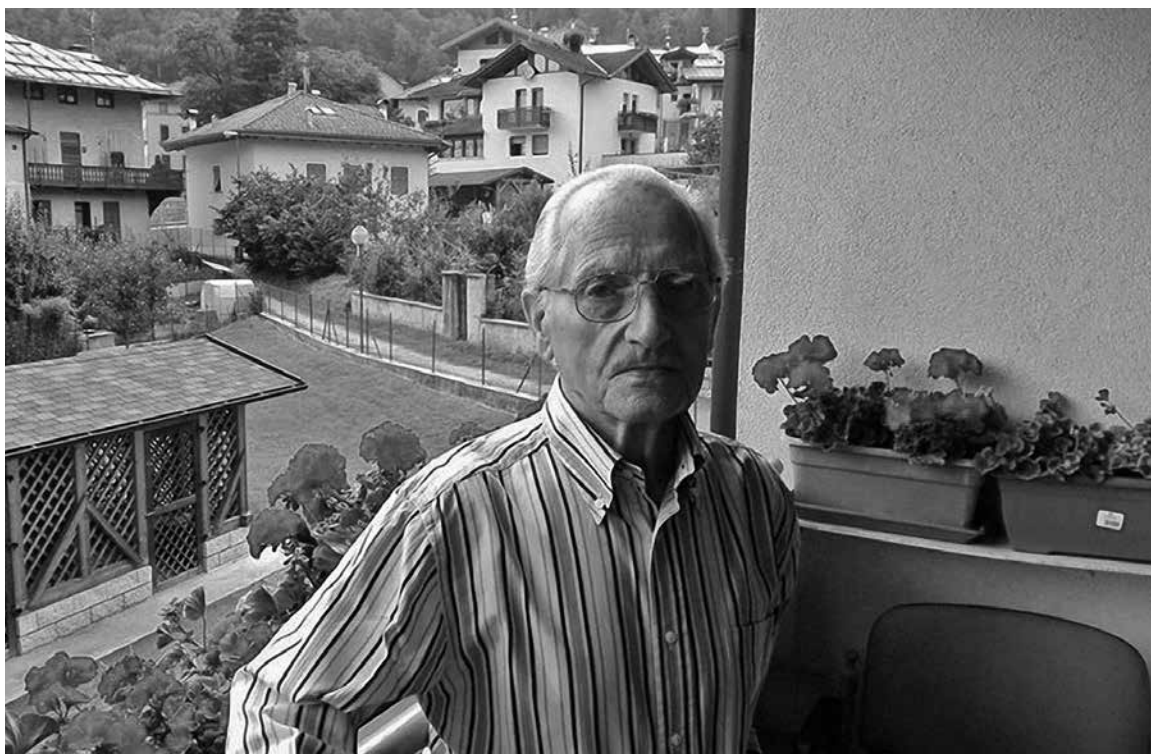
Ho iniziato a lavorare presso l'allora Cassa Rurale di Caldes nel 1973, che aveva sede presso l'attuale edificio municipale di Caldes. Oltre a me c'era solo il direttore Pio Zanoni (in quel periodo le Casse Rurali in Trentino erano 130/140 con circa 300 dipendenti, ndr) e avevamo a nostra disposizione solo due stanze, con i clienti che visto il poco spazio entravano uno alla volta. In una stanza interna era custodito l'archivio, l'intera storia della Cassa costituita nel 1899. Nel 1976 ci trasferimmo nell'attuale sede di Caldes, tra la stazione e la chiesa e si aggiunse a noi Giuseppe "Bepi" Ruatti.

Al mio arrivo l'unica "tecnologia" era una calcolatrice e si registrava tutto su schede contabili: una per i mutui, una per i libretti e una per i circa 50 conti correnti. Erano però anni di grande progresso e veloce evoluzione, basti pensare che i depositi in giacenza presso la Cassa Rurale di Caldes passarono in breve tempo da 500 milioni a 1 miliardo di lire, ovvia conseguenza dell'aumento degli stipendi, che per un dipendente di banca passò da 100.000 a 200.000 lire al mese. Il numero di clienti era in continua espansione e al Consorzio frutticoltori Sant'Apollonia si aggiunse presto anche il Caseificio comprensoriale Cercen. Iniziammo ad utilizzare le prime macchine contabili. Per anticipare la Cassa Rurale di Rabbi, il Consiglio di amministrazione di allora richiese alla

Banca d'Italia l'autorizzazione di ampliare la propria zona di competenza a Malé e Terzolas, cosicché nel 1980 fui incaricato di aprire lo sportello di Malé in via Trento, mentre a Caldes rimasero tre colleghi.

Negli anni '70 non c'era ancora la Cassa Centrale e ci si rapportava unicamente con ICCREA e BNL a livello nazionale e con Caritro e BTB a livello locale. In particolare ogni giorno si andava presso lo sportello Caritro di Malé, che svolgeva il ruolo di esattoria e si faceva il servizio di pagamento bollettini per conto della clientela. Le operazioni estero erano invece inesistenti se si escludono i cambi bancote. I rapporti con i clienti erano improntati sulla conoscenza diretta e anche per le concessione di mutuo il rapporto personale di fiducia della clientela con i dipendenti e gli amministratori assumeva un ruolo rilevante. Già allora c'erano le ispezioni della Banca d'Italia e ricordo che i funzionari rimanevano stupiti del clima di cordialità all'interno della Cassa; non era raro infatti che a mezzogiorno da Malé andassi a Caldes, dove si pranzava tutti insieme in Cassa Rurale.

Negli anni Novanta si è arrivati ben presto nella "modernità". Nel 1990 divenne direttore Claudio Tonelli, che in precedenza si trovava a Pellizzano. Nel 1992 ci fu la fusione con la Cassa Rurale di Rabbi, nacque la Cassa Rurale di Rabbi e Caldes che si trasferì nell'attuale sede in via 4 Novembre, dove sono rimasto come cassiere fino alla pensione.



Fulvio Benedetti, ex direttore della Famiglia Cooperativa di Malé

Sono stato direttore della Famiglia Cooperativa di Malé dal 1959 al 1977 e arrivai in Val di Sole dopo aver vissuto diverse esperienze in realtà cooperative della Vallagarina e della Val di Non.

La Famiglia Cooperativa maletana era situata in pieno centro storico, in casa de Bevilacqua di piazza Giovanni Costanzi prima e nell'attigua casa Citroni poi (nello specifico il trasferimento avvenne nel 1962). Il modo di fare la spesa ai tempi era totalmente diverso da quanto accade al giorno d'oggi: si acquistava sempre lo stretto necessario, ma era comunque possibile posticipare il pagamento nel caso non si avesse avuto nell'immediato del denaro contante. Erano anni difficili, ma non mancava mai la fiducia nei confronti dei nostri clienti. La gente era ad esempio solita segnare le proprie spese su un libretto, per poi tornare a saldare i debiti a fine mese. Una consuetudine che immagino si sia quasi totalmente persa nei mega supermercati del giorno d'oggi, dove non esiste più quel genuino rapporto con il cliente che c'era una quarantina di anni fa. Inoltre, sebbene non fosse il caso del negozio di Malé, alcune Famiglie Cooperative del tempo avevano al proprio interno un piccolo bar, dove le persone si

intrattenevano a bere un bicchiere di vino creando un vero e proprio rapporto amichevole tra cliente e venditore.

Il cambio di ritmo ci fu invece a partire dagli anni Settanta: la disponibilità economica aumentò, la richiesta di prodotti anche e le dinamiche di mercato cambiarono per sempre. Nacquero le offerte e fu una vera e propria rivoluzione, che però la gente assimilò velocemente vista la convenienza dell'acquisto. Serviva però un vero e proprio cambio di mentalità: non si acquistava più lo stretto necessario per i successivi tre-quattro giorni, ma per risparmiare si doveva acquistare grandi quantità dello stesso bene da utilizzare a lungo termine. Per le persone più anziane la cosa non fu certo semplice da recepire.

L'ultima tappa fondamentale del mio periodo da direttore fu quella del trasferimento nell'aprile del 1973 nel nuovo negozio di Via IV Novembre, tutt'oggi sede della coop. Servivano infatti spazi sempre più grandi per rispondere alle esigenze della clientela. Guai invece, anche lontanamente, al pensare di tenere aperto di domenica il negozio: la domenica era sacra e non si doveva lavorare per nessun motivo.

di Sergio
Zanella

UN CAMMINO CHE CONTINUA

Con un weekend ricco di appuntamenti ed iniziative, il corpo dei Vigili del fuoco volontari di Malè ha voluto celebrare l'importante ricorrenza del suo 135esimo di fondazione nonché l'inaugurazione della nuova caserma inserita in un moderno polo di protezione civile. L'intera comunità maletana e il mondo dei vigili del fuoco solandri hanno così voluto presenziare nel weekend del 16-17-18 settembre ai tanti momenti celebrativi e informativi inseriti in scaletta, con il momento clou dell'inaugurazione del nuovo centro di protezione civile che ha richiamato a Malè, oltre al sindaco Bruno Paganini, anche il presidente della Comunità Valle di Sole Guido Redolfi, l'assessore provinciale Carlo Daldoss, il senatore Franco Panizza, l'ispettore dell'Unione distrettuale Maurizio Paternoster e il presidente del Soccorso alpino trentino Adriano Alimonta.

Il padrone di casa, comandante Mauro Ceschi, ha voluto ricordare l'importanza di questo nuovo centro di protezione civile, inaugurato dopo quasi 10 anni trascorsi tra progetti, lavori e ultimazione delle finiture. "Già da un paio di anni a questa parte abbiamo la fortuna di utilizzare questa caserma

di ultima generazione che, con le migliori appena completate, ci permetterà di essere ulteriormente celeri nelle nostre azioni di soccorso - ha commentato Ceschi -. Un grazie va sicuramente rivolto a chi ha finanziato questo importante progetto, che ricordiamo essere qualcosa di più di una semplice caserma dei pompieri. Oltre alla base operativa e al magazzino del Vigili del fuoco volontari di Malè, qui trovano sede anche il soccorso alpino solandro, la lavanderia delle divise di tutti i vigili del fuoco della valle, l'unione distrettuale della Val di Sole, il magazzino delle ambulanze del 118 e l'unica piazzola in valle attrezzata per il volo notturno dell'elisoccorso."

Nei tre giorni di festa, spazio anche a un convegno dedicato alla sempre preoccupante tematica dell'incendio delle canne fumarie, alla presentazione del libro di Alberto Mosca "Un cammino che continua" (disponibile presso il municipio per tutte le famiglie residenti nel comune) e a numerose manovre pompieristiche messe in scena da una quarantina di vigili del fuoco provenienti da tutta la bassa Val di Sole e da una trentina di giovani allievi dell'intero territorio valligiano.



di Nicola
Zuech, per
comitato pro
Casa della
Gioventù

LAVORI TERMINATI PER LA CASA DELLA GIOVENTÙ "UGO SILVESTRI"

Queste pagine sono sempre state mezzo per informare la comunità relativamente alla Casa della Gioventù: lo stato di degrado che ne ha reso inevitabile la demolizione, l'ottenimento del contributo pubblico, il progetto del nuovo edificio con la serata di condivisione, l'inizio dei lavori. Ringraziate tutti coloro che hanno contribuito, ora che l'edificio è terminato vi lasciamo con alcune "pillole" che abbiamo raccolto in questi giorni.

"Il consiglio pastorale uscente porta tutta la gioia e la soddisfazione per il completamento dei lavori della Casa della Gioventù "Ugo Silvestri". Un avvenimento importante per la comunità, che ritrova una propria casa comune con tante funzioni importanti per la parrocchia: dalla canonica all'oratorio, dalle sale per la catechesi all'archivio parrocchiale, dalle sale riunioni ai magazzini per le varie attività. Il nostro augurio è che questa nuova casa possa essere come la precedente un luogo di ritrovo, di comunione, di preghiera per molte persone a cominciare dai giovani: un luogo dove si possa realmente costruire la Chiesa con la "C" maiuscola, fatta di persone, di cuori, di mani e della Parola viva del Vangelo. In questo momento dedichiamo un pensiero per ringraziare i parroci che hanno contribuito alla costruzione o sono vissuti alla Casa della Gioventù, che l'hanno animata, che l'hanno resa importante per noi e che ne hanno voluto e desiderato la rinascita. Ora a don Stefano va il loro testimone, la loro preziosa ed importante testimonianza. Infine un ringraziamento particolare al comitato per la ricostruzione della Casa della Gioventù, per l'apprezzabile e prezioso lavoro svolto."

"L'opera è stata divisa in due lotti per la demolizione e la costruzione del nuovo edificio, scelta che ha permesso un notevole contenimento dei costi, che dai poco più di 2 milioni di euro preventivati sono scesi a una somma di poco superiore a 1,7 milioni di euro. La gara d'appalto, partecipata da tre ditte locali, è stata aggiudicata alla ditta Mezzena Pio di Monclassico, che ha eseguito i lavori nel settembre del 2014. Tra le 14 ditte provenienti dall'intero territorio provinciale, si è invece aggiudicata la gara d'appalto per la costruzione l'impresa edile Pederghana Aldo & C. s.n.c. di Terzolas, la quale si è avvalsa esclusivamente di ditte subappaltatrici locali permettendo di mantenere le risorse sul territorio. Grazie ad un'ottima sinergia tra le

ditte esecutrici anche i tempi di costruzione sono stati rispettati permettendo l'utilizzo della struttura già dal mese di agosto."

Il direttore dei lavori geom. Pierluigi Endrizzi:

"Con emozione vediamo realizzata la nuova Casa della Gioventù, la casa di noi maletani, per la nostra vita religiosa e sociale, per i nostri figli, per le famiglie, per i meno giovani: tutti qui dovranno avere spazio e dignità partecipativa. Un grazie, a nome della comunità di Malé, a tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione di questa opera molto attesa e della cui utilità tutti noi siamo certi. Un grazie al parroco attuale e a quelli che si sono avvicinati nel corso degli anni, a partire da don Vinotti che cinquant'anni fa, grazie anche al contributo della moglie dell'illustre Ugo Silvestri, costruì il precedente edificio. I bambini del grest che hanno cantato alla cerimonia di apertura hanno donato a tutti noi una nota di fiducia e di prospettiva futura, così come significativa è stata la partecipazione delle associazioni presenti, dietro alle quali ci sono persone che tutti i giorni dedicano parte del proprio tempo libero alla comunità."

Il sindaco Bruno Paganini

Su indicazione di don Stefano, abbiamo chiesto un commento ad un parrocchiano: "L'apertura della porta principale della rinnovata Casa della Gioventù è stato un gesto carico di significato, che simboleggia l'apertura al dialogo e l'accoglienza verso ognuno di noi. Nella semplicità delle parole con cui il Vescovo Lauro ha celebrato l'omelia, sta forse il significato di ciò che questa struttura dovrà rappresentare: un luogo in cui l'unione e l'impegno nello stare insieme, potranno dare origine a situazioni di vita comunitaria, trampolino di lancio verso il futuro: la condivisione e il dialogo. Se guardiamo solo all'aspetto "fisico", la benedizione è stata la conclusione di un progetto che ha coinvolto tutta la comunità per lungo tempo, ma ogni casa è tale solo se ha un'anima, qualcosa di vivo; il punto di arrivo diventa punto di partenza e tutti noi siamo chiamati a dar vita a questa casa, "arredandola" con il nostro Amore per lo stare insieme. Quando nello specchio di ogni anima la comunità intera trova il suo riflesso e quando nella comunità intera vivono le virtù di ognuno, la parola comunità assume il suo vero significato."

di Sergio
Zanella

SULLE TRACCE DEL SENTIERO DEI CANEVEI

Negli scorsi mesi una troupe televisiva della Rai è sbarcata nei boschi di Malé per raccontare ai telespettatori di tutta la regione una storia davvero particolare, ovvero la riscoperta di uno storico sentiero per boscaioli ormai in disuso da quasi 100 anni. Riscoperto da un cittadino maletano appassionato della sua valle e della montagna in generale, il "Sentiero dei Canevei" costituisce un'opera davvero avveniristica costruita nei primi del Novecento da una famiglia di boscaioli per portare a valle il legname disboscato nella zona dell'odierno rifugio Mezol. Partendo dalla località Regazzini, il percorso risaliva le pendici del monte Peller, affrontando con soluzioni ardite la valle angusta e i profondi canyon del Rio San Biagio sulla sua sinistra orografica.

"Da anni sentivo parlare del sentiero dei Canevei e quando, dopo mesi di ricerca, sono riuscito a riscoprirne la vecchia traccia, ho provato una grande soddisfazione - spiega Paride Dalpez - cui va il merito della ricostruzione dell'ardito sentiero -. Dopo aver fatto ricerche storiche e fotografiche, sono riuscito a ricostruire il tracciato di questo impervio sentiero costruito ai tempi della Grande Guerra. Era sicuramente un'opera ardita per quei tempi che a mio avviso meritava grande visibilità. Per questo mi sono messo in contatto con la sede Rai di Bolzano e, grazie alla preziosa collaborazione del regista Daniele Torressan, una troupe televisiva all'inizio di Giugno ha registrato un documentario di circa 30 minuti andato in onda su Rai 3 all'interno della trasmissione *Tapis Roulant*".

Tutt'altro che semplice è però stata la registrazione della puntata, perché l'antico sentiero finito in disuso, tra pendenze proibitive e strapiombi di circa 200 metri, è oggi difficilmente affrontabile.

"Per registrare ci siamo dovuti avvalere di esperte guide alpine che ci hanno aiutato a mettere in sicurezza il sentiero per poi poter affrontarlo dal basso verso l'alto - aggiunge Dalpez che completa con una considerazione -. Solo un grande lavoro di squadra, che ha coinvolto cameramen, regista, guide alpine e forestali, ha permesso di dare la giusta visibilità a questo stupendo angolo di Val di Sole rimasto inesplorato negli ultimi 100 anni nonostante disti poco più di 2 km in linea d'aria dal centro di Malé".



di Sergio
Zanella

CULTURA IN MOSTRA A BOLENTINA



Si è conclusa con un ottimo riscontro di pubblico e di critica la prima edizione della "Settimana culturale di Bolentina e Montes nella Val di Sole", evento ideato e organizzato da un gruppo di turisti amanti della montagna che da anni salgono fino ai 1100 metri di quota delle due frazioni di Malè per trascorrere le loro vacanze estive.

Diverse le proposte organizzate all'interno della settimana culturale, con concerti, serate di approfondimento e un'appassionante mostra fotografica che hanno richiamato a Bolentina oltre 250 visitatori. Gran parte di questi hanno peraltro provveduto a votare gli oltre 100 quadri fotografici esposti, decretando così una classifica che, abbinata a quella stilata dalla giuria composta da Susanna Cangini, Emiliano Gentilini e Pier Aldo Zorzi, ha portato alla premiazione di "Raggio di Sole su San Valentino" di Monica Flessati quale foto vincitrice della categoria "Foto postate su facebook", di "La Semina delle Patate" di Rita Ciatti quale foto vincitrice della categoria "Foto storiche" e di "Riflessi di luce sul maso di Montes" di Elena Festa per la sezione "Foto naturalistiche".

"Questa settimana culturale è stata innegabilmente

un gran successo – ha spiegato il veronese Michele Diaferia, organizzatore dell'evento assieme a Maddalena Bettinardi e Grazia Vicentini -. Per quanto mi riguarda, ritengo di aver fatto toccare con mano ciò che mi ero prefissato 8 mesi fa, ovvero che la collaborazione tra i residenti, che hanno collaborato e aiutato, e gli ospiti organizzatori potesse far vivere ancora questi due meravigliosi borghi di montagna, perle della Val di Sole. La mostra, visitabile per un'intera settimana a cavallo di Ferragosto, si è sviluppata dall'idea iniziale di utilizzare facebook, le esperienze e le conoscenze di una vita per far conoscere al di fuori dei confini valligiani le bellezze di Bolentina, del limitrofo paesino di Montes e in generale della Val di Sole. Un traguardo questo ampiamente raggiunto alla luce degli oltre 700 likes ottenuti su facebook e dalle serate tutte sold out che hanno saputo intercettare l'interesse di turisti e residenti".

Nella serata conclusiva della settimana culturale, i tre organizzatori sono stati premiati dall'amministrazione comunale di Malè con una targa di ringraziamento per l'attività culturale ideata e organizzata in totale autonomia.

di Sergio
Zanella

ASTROSAMANTHA TORNA A MALÉ

Grande affetto e folla delle grandi occasioni al teatro di Malé per salutare Samantha Cristoforetti, la prima donna italiana nello spazio che, per la prima volta dalla fine della sua avventura sulla Stazione Spaziale Internazionale (durata ben 199 giorni, 16 ore e 42 minuti), nel mese di giugno ha fatto visita alla sua Val di Sole. Accompagnata dai genitori, ex proprietari del centralissimo Liberty Hotel Malé, Samantha ha condensato in due ore una lunga trafilata di appuntamenti. Il momento clou si è raggiunto presso il cinema teatro dove, dopo aver risposto alle domande degli oltre 200 studenti presenti, è stata premiata con una targa commemorativa dall'amministrazione comunale di Malé e con un'opera scultorea dall'artista Paolo Colombini, trentino di Fornace.

Oltre all'amministrazione maletana, a salutare Samantha erano presenti tutti i sindaci della bassa Val di Sole, mentre un telegramma di saluto e felicitazioni è giunto anche dal presidente della Provincia Ugo Rossi. I protagonisti della giornata sono però stati gli studenti di elementari e medie dell'Istituto Comprensivo Bassa Val di Sole, che con grande attenzione hanno seguito il resoconto della Cristoforetti sulla sua avventura nello spazio e hanno poi sfogato la loro curiosità

con decine di domande. Tanti i temi toccati, tra cui non sono mancati gli approfondimenti sulla vita nello spazio, sulle difficoltà fisiche incontrate durante il viaggio con la navicella spaziale e su come una solandra doc come Samantha sia riuscita nell'impresa di diventare la prima astronauta nello spazio.

Parole di sincero ringraziamento per la disponibilità dimostrata dall'astronauta maletana sono arrivate dal dirigente dell'Istituto Comprensivo Bassa Val di Sole e dal sindaco di Malé Bruno Paganini. Per l'occasione sono state presentate le due nuove passeggiate tra vie e boschi dedicate alla Cristoforetti e alla sua avventura nello spazio. "Un piccolo gesto per una donna che ha portato grandissimo lustro a Malé e a tutta la Val di Sole - ha commentato il sindaco -. Siamo onorati ed entusiasti di aver potuto tributare questo dovuto ringraziamento a Samantha."

La mattinata d'incontro con autorità e studenti si è infine conclusa con una foto di gruppo all'esterno della struttura ricreativa maletana. Il tempo di un ultimo saluto e poi per la Cristoforetti è subito giunta l'ora di dire arrivederci alla sua Malé e di volare a Monaco per uno dei suoi numerosi impegni di lavoro.



di Serena
Cristoforetti

AIUTAMI A FARE DA SOLO

Metodo Montessori: scuola di libertà in Val di Sole

"L'umanità che si manifesta nei suoi splendori intellettuali nella tenera e gentile età infantile, come il sole si manifesta all' alba e il fiore al primo spuntar di petali, dovrebbe esser rispettata con venerazione"

É possibile una scuola senza voti, senza programma, né banchi fissi? È possibile educare ed apprendere senza "lezioni" da impartire e metabolizzare in tempi uguali ed omologanti per tutti? È possibile vedere una classe di ragazzi intenti ognuno al proprio lavoro, con un'intensità ed una concentrazione tali da non rendere necessario l'intervento dell'adulto per interrompere o incentivare l'attività? È possibile! Avviene da più di cento anni in molte realtà educative sparse su tutti e cinque i continenti, legate all'indirizzo pedagogico noto come Metodo Montessori.

Secondo Maria Montessori - medico pedagogista e fondatrice delle case dei bambini - il piccolo dell'uomo è spesso invisibile, oppresso e sottovalutato dal conformismo sociale dell'adulto. Egli necessita del giusto sguardo da parte di quest'ultimo, che deve imparare a rinunciare a sovrapporsi e sostituirsi a lui, alla sua spontanea iniziativa e ai suoi bisogni, così che possa rivelarsi in tutte le sue potenzialità.

Questo tipo di insegnamento, oltre alla presenza di maestre preparate, prevede la presenza nelle aule di scaffali aperti, alla portata di tutti, su cui vengono posti singoli vassoi inerenti a diverse materie. Vengono proposti oggetti destinati a creare situazioni di vita reale come pulire, riordinare, apparecchiare o fare giardinaggio. Queste attività, eseguite con oggetti veri, sviluppano il controllo dei gesti e la consapevolezza di sé, esercitando alla pazienza ed all'attenzione. Ogni vassoio corrisponde ad un "lavoro", fatto per il

semplice amore del fare, per la gratificazione di eseguire un gesto visto fare milioni di volte.

Accanto alla vita pratica, Maria Montessori introduce già negli asili il cosiddetto materiale sensoriale, costituito da oggetti distinti per le loro qualità fisiche, come colore, peso o dimensione. Essi raffinano la percezione infantile verso il mondo che li circonda, in quanto le qualità degli oggetti sono visualizzate e prese in esame una per volta. Gli oggetti sensoriali offrono quindi la possibilità di effettuare operazioni mentali di carattere logico, rappresentando e materializzando davanti al bambino pensieri astratti come il pensiero matematico. Lo spazio



soddisfa così i bisogni della mente infantile che per natura ricerca l'ordine e l'esattezza.

Ogni materiale, viene quindi scelto nel momento in cui sorge il bisogno di sperimentare e una volta avuta la dimostrazione del "lavoro" da parte della maestra, questo viene utilizzato in autonomia. Dal fare motivato alla conquista personale - e non al voto - si impara anche che lo sbaglio fa parte del percorso per arrivare ad una successiva esattezza e soddisfazione.

Stando accanto ai piccoli in questi momenti di apprendimento, senza intervenire con i soliti: "Fai così non così, lascia stare, stai attento, non rovesciare a terra" conosciamo ogni bambino un po' di più per quello che è: tutt'altro che incostante, confusionario o privo di volontà. L'infanzia, età contrassegnata da entusiasmo e volontà inesauribile finisce troppo spesso per essere smorzata da vizi educativi e regole "da adulti". Sviluppo della manualità, destrezza ed autonomia, approccio sensoriale, individualizzazione dell'apprendimento, sono alcuni dei presupposti chiave di questo indirizzo pedagogico, con risultati confermati anche dalle

più recenti fonti scientifiche, come dalle neuroscienze. Per questi motivi in Val di Sole si è venuto a creare un numeroso gruppo di genitori, sostenitori del metodo Montessori come alternativa alla scuola tradizionale. Non perché una sia migliore dell'altra, ma perché è giusto che esista una valida alternativa in cui potersi sentire a proprio agio, in cui poter proseguire il tipo di educazione e formazione che viene intrapresa all'interno delle proprie case. Oltre a questo, la Provincia di Trento si è resa disponibile ad accontentare queste richieste, qualora ci fosse stato un numero sufficiente di adesioni, anche nelle periferie. Vogliamo quindi invitare chi fosse interessato ad approfondire l'argomento a scriverci all'indirizzo e-mail montessorivaldisole@gmail.com o a visitare la nostra pagina Facebook Scuola Montessori Val di Sole.

"Veramente oggi s'impone come bisogno urgente il rinnovamento di metodi per l'educazione e per l'istruzione; chi lotta per questo, lotta per la rigenerazione umana."

cit. "La scoperta del bambino" di M. Montessori



di Sergio
Zanella

SGS: UN'ESTATE DI NOVITÀ



VOCI DALLA COMUNITÀ

A

Unico centro natatorio al coperto per il nuoto amatoriale e agonistico tra Val di Sole e Val di Non, l'Acquacenter di Malè, dopo un'estate ricca di novità, è pronto a ripartire con una stagione invernale in cui divenire punto di riferimento a tariffe agevolate per un bacino d'utenza di circa 40mila persone.

Dopo aver sottoscritto un accordo con la Comunità Valle di Sole, che permetterà a tutti i solandri di accedere alle piscine con uno sconto del 30% sul listino prezzi, negli ultimi mesi nuove convenzioni sono state sottoscritte anche con i comuni di Predaia, Cles, Cloz, Brez e Ville d'Anaunia. Per tutti i cittadini di questi cinque comuni verrà attuato un tariffario identico a quello riservato ai residenti in Val di Sole, garantendo quindi la possibilità di accedere a prezzi agevolati a un centro all'avanguardia che offre tre piscine adatte ad ogni tipo di esigenza. Oltre a una piscina semiolimpionica da 25m e 6 corsie, a Malè sono infatti presenti una piscina per ragazzi con acqua a 31°, altezza di 1,30 m e diversi getti "idromassaggio" e una minipiscina 2x2

con un'altezza di 30cm ideale per i primi bagni di bambini dai 0 ai 5 anni.

Per tutti gli amanti del nuoto si ricorda che sarà inoltre possibile prendere parti a corsi di avviamento al nuoto, dal livello base all'agonistico, nonché attività di acquagym e canoa in collaborazione con associazioni del territorio solandro. L'Acquacenter, inoltre, è da anni punto di riferimento per i ritiri estivi ed invernali della Nazionale Italiana di Triathlon e di una decina di squadre natatorie ai massimi livelli nazionali

Dopo la pausa autunnale, che avrà fine lunedì 3 ottobre, l'Acquacenter sarà aperto tutti i giorni ad eccezione della domenica. A metà ottobre ripartirà anche la stagione del palazzetto del ghiaccio, per la gioia di hockeyisti, atleti del pattinaggio artistico e per semplici appassionati. Il cinema, con la normale programmazione natalizia, riaprirà i battenti nelle ultime settimane dell'anno.

Il comitato di amministrazione ringrazia i dipendenti per l'ottimo lavoro svolto negli ultimi mesi.

di Sergio
Zanella

ISTANTANEE DAL PASSATO

Grande successo a Malè per la mostra "Collezione che passione", un'esposizione di cartoline e documenti d'epoca curata dal circolo filatelico solandro che ha avuto sede ad inizio agosto nei magnifici avvolti di Casa Buffato. Oltre 300 i pezzi da collezione esposti, con la parte del leone che è stata costituita dalle circa 200 cartoline di ieri e oggi che ritraevano Malè e i paesi del circondario. Particolarmente apprezzata è stata l'idea di affiancare a cartoline del primo '900 fotografie con identici paesaggi immortalati al giorno d'oggi; l'introduzione di questo parallelismo ha spinto a riflettere sugli sviluppi ambientali e urbanistici che hanno caratterizzato l'ultimo secolo della storia solandra. E, a proposito di storia solandra, un'importante filone delle cartoline e delle immagini esposte ha riguardato anche la Grande guerra, con vedute delle montagne solandre, tristi palcoscenici di quell'infausto capitolo della storia mondiale.

A collaborare nella realizzazione della mostra che tutti i giorni ha richiamato a Malè decine di curiosi

e appassionati, sono stati quattro collezionisti solandri che hanno ottenuto un importante riscontro anche nell'apprezzamento da parte della popolazione. Numerosi sono stati i visitatori che si sono intrattenuti con gli organizzatori per ricordare la morfologia di una Malè che non c'è più e inoltre l'entusiasmo ha spinto alcune persone del posto ad arricchire la mostra portando spontaneamente altri documenti o cartoline da esporre.

Soddisfatto dell'esito dell'iniziativa, Luigi Zanon, membro del circolo filatelico solandro, commenta: "È sempre un piacere allestire mostre che hanno poi un importante riscontro da parte dei visitatori. Nei giorni di apertura si è sempre registrato un significativo via vai di gente, con visitatori molto attivi che hanno a loro volta portato dei pezzi da collezione e che si sono intrattenuti con noi per riportare alla luce vecchi ricordi. Un grazie va detto alla Pro Loco e ai proprietari di Casa Buffato per la sensibilità dimostrata. Sarà un'esperienza che ripeteremo anche negli anni a venire."



LA POSTA DEL MAGNALAMPADE LA SAGRA DI BOLENTINA



Anche quest'estate a Bolentina si è celebrata la tradizionale sagra paesana. Domenica 31 luglio, nonostante le bizzie del tempo, si è svolta la tradizionale la processione attorno al colle ove sorge la bella chiesa di San Valentino con la statua della Madonna portata a spalla da alcuni uomini e ragazzi, residenti o originari dei paesi di Bolentina e Montes, molto legati a questa tradizione. La Santa Messa è stata celebrata da don Renato, al termine della quale si è tenuto un pomeriggio di festa allietato dalle musiche del Gruppo Strumentale di Malè ed è poi proseguita con un rinfresco presso la ex scuola.

MALÉ SOLIDALE

Tante le iniziative solidali che hanno riguardato l'estate delle associazioni maletane. Ripercorriamo quanto raccolto negli ultimi mesi per correre in aiuto dei bisognosi.

Il Gruppo Alpini di Malè, in collaborazione con la Pro Loco di Malé, il comune, il Centro Studi per la Val di Sole, l'Sgs Malè e la Cassa Rurale di Rabbi e Caldes, ha organizzato ad inizio agosto "Quando fui sui Monti Scarpazi", un concerto - evento di commemorazione del Centenario della Grande Guerra in Val di Sole che ha visto esibirsi sul palco del teatro di Malè il coro Sasso Rosso Val di Sole. I fondi e le offerte che sono state raccolte nel corso della serata sono state interamente devolute all'Associazione Val di Sole Solidale per il Progetto Kenya.

Lorenzo Andreotti e Nicola Zuech, rispettivamente dell'Unione Allevatori Val di Sole e del Circolo San Luigi, comunicano che nel corso della manifestazione "Non Solo Casolét" tenutasi a Malè il 27 e 28 agosto, il banchetto allestito con le mele offerte da Melinda ha raccolto oltre 600 euro. Nelle prossime settimane il comitato organizzatore valuterà il canale ritenuto più idoneo per far sì che la somma, comunque integrata con parte dell'incasso della manifestazione, possa es-

sere di aiuto alla popolazione colpita dal terremoto in centro Italia.

Il Gruppo Alpini di Malè, rispondendo ad un'iniziativa promossa dai vigili del fuoco di Tassullo della Val di Non, ha portato a termine a fine agosto una raccolta di materiale didattico e scolastico per scuole e studenti dei territori colpiti dal terremoto. Fondamentale in questo caso la collaborazione dimostrata dalle quattro cartolerie di Malè (Facsimile, Andreis, Bazar Val di Sole e Pini), che hanno donato gratuitamente il materiale didattico raccolto.



RICORDI AUSTRALIANI

Quella di Giuseppe Zanella è una storia di emigrazione iniziata nel 1955. Una storia di emigrazione comune a tanti giovani dell'epoca in cerca di un futuro migliore a latitudini diverse da quello del caro paese natio. Anche Giuseppe era uno di loro, un grande lavoratore che pensò all'Australia come al luogo in cui sarebbe stato possibile trovare lavoro e dare una prospettiva alle proprie aspirazioni. Nacque ad Arnago il quattordici luglio del 1924 e lì rimase sempre il suo cuore, tornava sempre con il pensiero al suo bel paesello baciato dal sole, anche quando l'età e gli acciacchi lo hanno messo alla prova. Fino alla fine quando se ne è andato nel maggio 2016.

"È quel senso di vuoto che non ti lascia per tutta la vita. Quando sei lontano anche se stai bene e sei con la tua famiglia. Arnago era sempre presente nella mia testa, c'era sempre." Questa era la sua riflessione quando cercava di spiegare cosa significasse nell'esistenza di una persona emigrare. Una scelta che di fatto cambiava tutto, introducendo una netta distinzione tra il prima e il dopo. Una scelta coraggiosa e carica di speranza.

La vita Giuseppe è stata lunga e intensa. Ricca di affetto e soddisfazioni. L'amata moglie Rita, la sua bella fidanzata di Celledizzo, lo raggiunse in Australia due anni dopo la partenza. Si sposarono nella chiesa di San Giorgio in Carlton Melbourne il 22 maggio del 1957 e in pochi anni l'amore si moltiplicò portando in dono tre figli: Adina, Roberto e Antonella.

Nel 1973, dopo quasi vent'anni dalla partenza, tornò per la prima volta ad Arnago accompagnato da moglie e figli. Quanta gioia nel rivedere i volti che tanto gli erano cari e gli angoli del suo paesello dove riaffioravano i ricordi della sua giovinezza. Una gioventù vissuta con i sette fratelli, con mamma Adina e papà Tommaso. Poi il distacco il primo giugno del 1955, quando partì alla volta dell'Australia con altri giovani di Malé e Terzolas. Giuseppe era il più vecchio dei figli maschi di Adina e Tommaso, ma essendo il quarto nato della coppia riteneva ingiusto che proprio lui fosse costretto a partire. Purtroppo però in Italia non c'era lavoro e quindi non aveva un'alternativa. I soldi per acquistare il biglietto della nave glieli diede in prestito il nonno e non gli rimase altro da fare che



Zanella Giuseppe con altri emigranti solandri.

riempire delle sue cose una piccola valigia: indumenti da lavoro e naturalmente il vestito della domenica con la camicia bianca. E poi via in viaggio verso un paese sconosciuto, lontanissimo, mille paure in testa e nel cuore nostalgia ancora prima di partire. "Rivedrò la mia famiglia e i miei amici?" la domanda che continuava a porre a se stesso. Il viaggio fu estenuante, durò quaranta giorni e l'unico conforto era sapere che lo stava attendendo un amico che era lì già da qualche mese. Giunto a destinazione trovò una realtà durissima fatta di tanto lavoro, quindici ore al giorno nei campi a tagliare la canna da zucchero. Il bel vestito con camicia bianca per la domenica rimase per dieci mesi piegato nella valigia, perché l'attività non conosceva interruzioni. Era nel Queensland e dormiva all'interno di baracche senza luce. Dopo un anno si spostò a Melbourne nelle cave a spaccare sassi: un lavoro faticoso che però gli consentì di acquistare una bella casa e crescere serenamente i figli. Era felice della sua famiglia. Ma volle tornare in Italia quattro volte perché per lui Arnago significava tanto, un legame forte, un sentimento alimentato dal tempo e dalla lontananza. La sua storia è la storia della nostra comunità e la nostra comunità lo vuole ricordare con affetto.

Ciao Giuseppe



LA MADONNINA DE LA CROZA



O Maria concepita senza peccato, pregate per noi, che ricorriamo a Voi.

La fotografia, stampata su una vecchia cartolina postale, ritrae la Madonnina "alla Crozza" situata tutt'ora sopra l'abitato di Malé. Il capitello, dedicato alla Madonna di Lourdes, fu costruito nel 1938 per invocare la protezione della Vergine sui boscaioli che durante l'inverno percorrevano quel tratto di sentiero ritenuto molto pericoloso.

Durante la seconda Guerra Mondiale, piccoli gruppi di donne maletane si recavano al capitello in pellegrinaggi spontanei ad invocare la protezione della Madonna su figli, mariti e fratelli prigionieri o combattenti al fronte.

La nicchia fu realizzata da Luigi Bertolas (detto Gigi del Gois). Il parroco di Malé al tempo era don Guglielmo Stefani. Lo scatto ritrae probabilmente il momento della benedizione della statua. In primo piano alcuni giovani preti con la tipica "chierica" (piccola rasatura circolare sulla sommità del capo che precedeva il conferimento degli ordini sacri e indicava la consacrazione a Dio).

di Eva
Polli

A spasso per Malè: **IL PONTE DEL PONDASIO**

Qualunque borgo che si rispetti ha il suo Ponte vecchio e Malè con il suo ponte del Pondasio non fa eccezione. Ovviamente il manufatto che fa bella mostra di sé fra i viottoli della frazione, non è quello iniziale; comunque è uno dei tanti gioielli di una Borgata d'arte che nasconde sempre qualche sorpresa. Del resto il pregio artistico gli viene riconosciuto tra gli altri da Giobatta Ferrari che lo ha scelto per un dipinto del 1881. L'ultima analisi della sua struttura risale al 2008 in occasione del restauro e attesta la presenza di numerosi interventi in successione che raggiungono il culmine in occasione delle disastrose alluvioni avvenute nel XVIII secolo. Nel 1935/36 inoltre l'esercito italiano dotò il ponte di una fossa profonda con una scala in ferro che aveva lo scopo di minarlo; la fossa fu riempita a guerra finita. Ma, al Pondasio, menzionato fin dal 1215, la convinzione popolare accredita il manufatto come ponte roma-

no toutcourt e ciò dipende sicuramente dalla sua innegabile vetustà. Del resto l'aria che si respira al Ponte Asii nasconde sorprendentemente tutte le premesse per lasciarsi andare alle suggestioni di un'atmosfera che travalicando la quiete attuale, lascia il posto alla scoperta di una lontana e passata frenesia di rumori di cui re-impossessarsi poco per volta. Il ponte e l'incantevole rumorosità dell'acqua del Rabbies incanalata a più riprese per dare aria alla fiamma del fabbro, per muovere le ruote dell'incudine e del martello, per consentire il funzionamento della centralina più a valle, furono indispensabile fulcro per l'attività delle moltissime fucine e di altre attività commerciali che purtroppo ai giorni nostri non esistono più e che, se non fosse per la caparbia del fabbro Luciano Marinelli e del Comune che ne acquistò la fucina, oggi sul posto non saremmo nemmeno in grado di ripercorrere.



I NOSTRI CADUTI NEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

di Marcello
Liboni

Percorso di ricerca: dall'oblio alla memoria collettiva

PARTE QUINTA: caduti di Malé del 1915 e 1916; caduti di Magras e Arnago del 1916

Con le schede dedicate a Giuseppe Berti, Silvio Pedrotti e Battista Signorini si chiude l'elenco dei caduti di Malé del 1915 (o almeno di quanti sappiamo con sufficiente certezza caddero in quell'anno). Segue poi la scheda dedicata a Sandri Fortunato Bortolo, l'unico della Borgata che risulta ufficialmente morto nel 1916. Ai fratelli del Pondasio Marinelli Cesare ed Erasmo, caduti anch'essi nel 1916 (stando al monumento ai caduti, unica "fonte" per tale data) si riferiscono quindi le ultime due schede.

Il 1916 in Valle fu un anno da ricordare più per i fatti e le morti causate dagli eventi meteorologici, in particolare le abbondanti nevicate e le slavine, che non d'armi e di fuoco.

Il '16 è l'anno della "Santa Lucia nera". Così è ricordato nel vissuto popolare quel 13 dicembre quando, a nevicate eccezionali seguirono catastrofiche valanghe cadute in particolare nelle zone di Pejo e di Vermiglio. Alla fine si contarono più di 150 vittime.

Nel '16 inoltre, per "esigenze di guerra", vi fu l'odioso ordine di sequestro delle campane delle chiese e delle cappelle. Ancora nel 1916 per la prima volta nella Valle di Sole si udì il rumore dei primi arerei da ricognizione e da combattimento.

BERTI LUCILLO GIUSEPPE

Data di nascita	24 novembre 1885
Luogo di nascita	Malé
Luogo di residenza	Malé
Padre	Giovanni
Madre	Meneghini Gaetana
Stato civile	Coniugato
Data di morte	11 gennaio 1915 ¹
Causa di morte	Ferite
Luogo di morte	Ospedale di Troppau/ Troppavia oggi Opava - Boemia
Luogo di sepoltura	Troppau/Troppavia oggi Opava - Boemia
Reparto	AU; 2° Tiroler Kaiserschützen
Nazionalità	Italiana
Cittadinanza	Austriaca

Di Giuseppe Lucillo Berti abbiamo rintracciato la "memoria". Leggiamola...

Alla cara memoria di GIUSEPPE BERTI di Malé, morto a 29 anni il 11 gennaio 1915 fra le confortatrici speranze della religione nell'ospedale di Trop-



pavia. Un rio destino volle rapita in terra straniera la sua giovane esistenza all'affetto della famiglia, della sposa adorata e dell'unico figlio mai veduto che piangono in lui il marito e padre modello. Giuseppe! la tua memoria vivrà perenne in noi che tanto ti amammo e tu, dal Cielo, prega conforto alla desolata famiglia.

PEDROTTI SILVIO

Data di nascita	01 ottobre 1887
Luogo di nascita	Malé
Luogo di residenza	Malé

¹ Così nella Banca dati on line "Nati in Trentino - 1815-1923"

Padre Giovanni
 Madre Angeli Fortunata
 Stato civile Celibe
 Professione Cocchiere - guida
 Data di morte 31 maggio 1915
 Causa di morte Ignota
 Luogo di morte Ospedale di Troppau/
 Troppavia oggi Opava -
 Boemia
 Luogo di sepoltura Troppau/Troppavia
 oggi Opava - Boemia
 Reparto AU; 2° Tiroler
 Kaiserschützen. Grado
 PatrouillerFührer
 Nazionalità Italiana
 Cittadinanza Austriaca

SIGNORINI GIOVANNI BATTISTA

Data di nascita 26 novembre 1868
 Luogo di nascita Malé
 Luogo di residenza Malé
 Padre Pietro
 Madre Biasi Veronica
 Stato civile Ignoto
 Data di morte 02 ottobre 1915
 Luogo di sepoltura Innsbruck Amaras
 Cimitero Militare
 Reparto AU; 2° Tiroler
 Kaiserschützen
 Nazionalità Italiana
 Cittadinanza Austriaca

Il caduto seguente, Sandri Fortunato, è molto probabilmente uno dei 12 soldati che morirono sotto le spaventose valanghe cadute il 24 e 25 febbraio del 2016 in Val di Strino (vedi nota 2). Dell'accaduto ne parlava Q. Bezzi in un suo articolo dal titolo "Neppure le campane si salvano" apparso il 7 dicembre del 1988 sul quotidiano "Alto Adige" (oggi in "Voci della Tormenta", a cura di U. Fantelli, pag. 18 e segg.)

SANDRI FORTUNATO BORTOLO

Data di nascita 17 dicembre 1887
 Luogo di nascita Malé
 Luogo di residenza Malé
 Padre Luigi
 Madre Girardi Fortunata
 Stato civile ignoto
 Data di morte 24 febbraio 1916²
 Causa di morte Travolto da valanga
 Luogo di sepoltura Ignoto
 Reparto AU; Tiratore vol.
 Nazionalità Italiana
 Cittadinanza Austriaca



MARINELLI CESARE GIACOMO

Data di nascita 21 giugno 1877
 Luogo di nascita Magràs / Pondasio
 Luogo di residenza Magràs / Pondasio
 Padre Giovanni
 Madre Stanchina Maria
 Stato civile Sposato con Maria Anselmi
 Data di morte ...1913(?)³
 Causa di morte Ignota
 Luogo di sepoltura Ignoto
 Reparto Landschützen Btl 4-I Comp.⁴
 Nazionalità Italiana
 Cittadinanza Austriaca

Ecco la Dichiarazione di Morte che giunse alla vedova Maria Anselmi nel gennaio del 1921.

Da parte del Tribunale Circolare di Trento essendo Cesare Marinelli fu Giovanni di Magràs, ivi nato il 21/06/1877 quale richiamato militare durante la guerra rimasto ignoto fin dal 22/12/1914 e quindi per oltre due anni, dei quali almeno uno dal 1 marzo 1918 in poi, viene il medesimo ad istanza della moglie Maria Marinelli nata Anselmi di Magràs, sulla base dei fatti rilievi e dopo ultimata infruttuosamente la procedura del par. 1 legge 31/3 1918

2 Nel libro dei Nati della Parrocchia di Malé, Vol. IX 1883 – 1914 leggiamo: "Morto per una valanga sullo Strino. 24.02.1916".

3 Così sul monumento ai caduti. Nella scheda n° 421 della banca dati "Caduti Trentini della 1° Guerra Mondiale" (vedi sito http://www1.trentinocultura.net/portal/server.pt/community/tcu_caduti_-_home/310) leggiamo: inviato sul fronte galiziano, mandò la sua ultima cartolina il 18/XII/1914. Dal 22 dello stesso mese manca di lui qualsiasi notizia. Detta informazione è confermata nel quaderno conservato presso l'Archivio Parrocchiale di Magràs e intitolato "Elenco soldati e richiamati Guerra 1914 – 1918. Nati 1865-1899" nella scheda dedicata a Marinelli Cesare. Nel Libro dei nati 1857 – 1907 Vol. 4° conservato presso la Parrocchia di Magràs, è scritto: "...dichiarato morto dal Tribunale in data 20/01/21."

4 Anche questa informazione è ricavata dal quaderno conservato presso l'Archivio Parrocchiale di Magràs e intitolato "Elenco soldati e richiamati Guerra 1914 – 1918. Nati 1865-1899"

B.L.I. 8/4 1918 N 134 B.L.I. – DICHIARATO MORTO – e viene pronunciato che il giorno 1 marzo deve ritenersi sia il giorno a cui esso non ha sopravvissuto.-

Si respinge in base al par. 112 la contemporanea istanza della moglie per scioglimento del vincolo matrimoniale, non sussistendo alla base degli attuali rilievi una prova sufficiente per convincersi che Cesare Marinelli sia effettivamente morto.

Tribunale Circolare Sezione IV
Trento, 20 gennaio 1921.

Dr. Luigi Pigarelli
Per l'esattezza della spedizione il dirigente della
Cancelleria Benetti.

MARINELLI ERASMO MASSIMILIANO

Data di nascita	02 giugno 1875
Luogo di nascita	Dimaro
Luogo di residenza	Magràs / Pondasio
Padre	Giovanni
Madre	Stanchina Maria
Stato civile	Ignoto
Data di morte	...1916(?) ⁵
Causa di morte	Ignota
Luogo di sepoltura	Ignoto
Reparto	Landsturm
Nazionalità	Italiana
Cittadinanza	Austriaca

Dal libro dei nati di Magràs desumiamo che Marinelli Cesare e Marinelli Erasmo erano fratelli. Coincidono infatti i genitori e i nonni. Dallo stesso libro apprendiamo che Erasmo nacque a Dimaro e la dichiarazione di morte presunta fu emessa dal Tribunale di Trento il 27/10/1955 !

⁵ Nel quaderno conservato presso l'Archivio Parrocchiale di Magràs e intitolato *"Elenco soldati e richiamati Guerra 1914 – 1918. Nati 1865-1899"* nella scheda dedicata a Marinelli Erasmo leggiamo: *"Fu attivo nei bersaglieri a cavallo – fu ferito in Serbia – da lungo non da notizie dal 27/08/1915 = sarebbe sparito ai primi ottobre 1915"*.



di Gianfranco
Rao

L'ANGOLO DELLA SALUTE

NEET è l'acronimo inglese di "Not (engaged) in Education, Employment or Training", in italiano anche né-né indica persone non impegnate nello studio, né nel lavoro e né nella formazione. I dati relativi ai né-né sono utilizzati in economia e in sociologia del lavoro per indicare individui che non sono impegnati nel ricevere un'istruzione o una formazione, non hanno un impiego né lo cercano, e non sono impegnati in altre attività assimilabili quali ad esempio tirocini o lavori domestici.

È stato usato per la prima volta nel luglio 1999 in un report della Social Exclusion Unit del governo del Regno Unito, come termine di classificazione per una particolare fascia di popolazione di età compresa tra i 16 e i 24 anni. In seguito l'utilizzo del termine si è diffuso in altri contesti nazionali, a volte con lievi modifiche della fascia di riferimento: in Italia, ad esempio, l'utilizzo di né-né come indicatore statistico si riferisce a una fascia anagrafica più ampia, la cui età è compresa tra i 15 e i 29 anni, anche se in alcuni usi viene usato per i giovani fino a 35 anni, se ancora coabitanti con i genitori.

L'attenzione al fenomeno ha avuto origine nel Regno Unito, e si sta diffondendo rapidamente in altri paesi del mondo, come Giappone, Cina, Corea del Sud e Italia. Secondo l'Istat, in Italia, nel 2009, i né-né nella fascia di età tra i 15 e i 29 anni erano circa 2 milioni (il 21,2 per cento). Tra i paesi OCSE, secondo dati disponibili nel 2012, il paese con la peggiore performance è il Messico. Al secondo posto vi è l'Italia, con una percentuale di quasi il 20%. Il fenomeno, in Italia, pare acuirsi in particolare nella fascia 25-30 anni, in cui i né-né rappresentano il 28,8% della popolazione totale, secondo quanto certificato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL). Una percentuale più bassa si registra in Italia tra i 15 e i 29 anni, con una percentuale del 22,1% nell'ambito alla stessa fascia d'età, corrispondente a un totale di 2,1 milioni di né-né di età 15-29 (dati riferiti all'anno 2011). Nel 2013, secondo l'Istat nel rapporto Noi Italia, "sono due milioni e mezzo i giovani tra 15 e 29 anni che non studiano e non lavorano. Si tratta del 26% degli under 30, più di 1 su 4. In Ue peggio fa solo la Grecia (28,9%), ne abbiamo il triplo della Germania (8,7%)

e quasi il doppio della Francia (13,8%)".

Al momento il fenomeno è sostanzialmente presente in tutta Italia. La percentuale dei Neet è cresciuta, negli ultimi anni, soprattutto al Centro-Nord a causa della crisi economica che ha colpito prevalentemente quelle regioni ed ha coinvolto soprattutto i giovani maschi che hanno perduto il lavoro. A livello socio-economico la categoria racchiude quella fetta di popolazione giovane che giace in una sostanziale inattività, diversa dallo stato di disoccupazione che implica invece la ricerca attiva di un impiego. Le situazioni personali possono essere diversificate così come le motivazioni: si va da chi non ha voglia di lavorare a chi non ne ha bisogno, passando per quelli che sono affettivamente demotivati e scoraggiati.

In Trentino, territorio che mostra dati confortanti in materia, la percentuale di giovani appartenenti alla categoria Neet si ferma al 7,8%. In valori assoluti si è passati dal picco del 2010 (12.295 unità) al dato 2012 (10.292 unità). In regione il fenomeno né-né non ha un'incidenza particolarmente elevata. Si può dire che la congiuntura sfavorevole dell'economia riduce l'effetto "scoraggiamento". La crisi rende insomma più attivi.

Ma quali sono i cambiamenti sociali che hanno creato il fenomeno Neet? La linea di ingresso nel mercato occupazionale si è alzata. Dipende dall'innalzamento generale del grado di istruzione, ma anche da un diverso atteggiamento di giovani e famiglie, in quanto in passato le esperienze lavorative iniziavano prima. I Neet non sono una galassia senza differenze in quanto esiste un notevole divario tra maschi e femmine. In Trentino nel 2013 nella fascia di età tra i 25 e i 35 anni i Neet maschi erano 2.973 mentre le femmine 7.319, più del doppio. Una dimostrazione degli stereotipi di genere dove gli uomini sono ancora visti come bread-winners, quelli che portano a casa il pane mentre le donne sono solo home-keepers, si occupano cioè solo di casa e figli. Bisogna dunque valorizzare appieno la forza lavoro, spesso dotata di un miglior livello di istruzione, rappresentata dalla fascia femminile.

Le cause dell'alta percentuale di Neet inattivi possono essere trovate nella debolezza delle prospet-

tive occupazionali dei giovani con bassi livelli d'istruzione e modeste competenze professionali e nell'inefficienza dei canali d'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Il divario con l'Europa è determinato dal basso livello di istruzione della popolazione giovanile italiana se confrontato con quello degli altri paesi europei, ma anche dallo scarso livello di occupazione dei giovani laureati italiani. Se è atteso che i giovani quasi analfabeti abbiano serie difficoltà a trovare un lavoro anche manuale, occorre rilevare che anche coloro che non hanno completato il ciclo della scuola secondaria superiore, fermandosi alla qualifica professionale e senza integrare questo titolo con attività formative, rischiano più degli altri di diventare Neet. Un altro fattore che può spiegare l'alta percentuale di né-né in Italia è l'elevato tasso di dispersione scolastica che si registra in particolare fra i giovani che non lavorano.

Sulla base delle informazioni raccolte dagli istituti di ricerca italiani la popolazione di giovani Neet è stata divisa in quattro gruppi con caratteristiche omogenee:

- 1) Con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione.
- 2) Con livelli di occupabilità da migliorare che non cercano attivamente un'occupazione.
- 3) Con livelli di occupabilità da migliorare che cer-

cano attivamente un'occupazione.

- 4) Non disponibili a lavorare.

Dall'esame delle politiche attive per ridurre il numero di Neet emerge una strategia fondata su cinque pilastri:

- a) Monitoraggio accurato dei Neet per aumentare la conoscenza delle loro caratteristiche.
- b) Orientamento personalizzato e di sostegno per aiutare i giovani a fare scelte consapevoli nella scuola e nella formazione.
- c) Offerta di una gamma completa e flessibile di corsi di formazione e di opportunità formative nel posto di lavoro.
- d) Dall'offerta di servizi e incentivi da parte dello Stato deve corrispondere un adeguato impegno dal giovane nella formazione e nella ricerca attiva del lavoro.
- e) Le strategie per contenere il fenomeno dei Neet italiani con maggiori livelli di svantaggio sono basate essenzialmente sul rafforzamento delle politiche di contrasto dell'abbandono scolastico e sulla promozione delle tre tipologie di apprendistato, a partire da un'attività di monitoraggio accurato di questa popolazione che consenta di acquisire gli elementi di conoscenza indispensabili per programmare misure mirate ed efficaci.





la Borgata in Fiore

Malè • Magras • Arnago • Montes • Solentina



Maria Pia Bertagnoli



Domenica Collegari



Paolo Zi. Maria Pia V.



Alfredo Andras



Giulia Pedergrana



Clara Stalun



Marisa Endrizzi



Gina Valentini

La Pro Loco di Malè ringrazia di cuore tutti i partecipanti alla prima edizione del concorso di allestimento floreale "La Borgata in Fiore".

Siamo fiduciosi in una sempre maggiore partecipazione per la prossima edizione 2017!





EL **mAGNA** LAMPADE